Jor - figlio del Sole
(Osaka)
(invisibile)

Apri la tua finestra! - Jor son io
che vengo al tuo chiamar, povera Dhia!
Apri la tua finestra al raggio mio!
Apri il tuo cor a mia calda malia!
Jor ha ascoltata, o Dhia, la tua preghiera!
Apri l'anima tua, fanciulla, al Sole!
Apri l'anima tua a mie parole!
Apri il tuo cuore a me, fanciulla, e spera!
Tu vuoi morir? - Morire io ti farò,
ma ti farò morir dal Sol baciata,
poscia al paese eterno io ti trarrò
ove, o fanciulla, tu sarai amata!

★

E Iris, la mite, la buona Iris crede a quella falsa dolcezza! — Tacitamente momento in cui Jor, il figlio del Sole, apparirà alla infelice Dhia, essa sarà già

Kyoto (trionfante dell'effetto ottenuto)
(È questa poesia gran ciurmatrice!
Due motti, due bisticci che uno dice
e una fanciulla inconscia come questa
vi si sdilinque e vi perde la testa).
(e ride)

Kyoto (alle guèchas)
(Or, guèchas, quando termina il duetto,
danzate e... fate senza dar sospetto!)

Dhia
(voce affievolita, dolcissima)

Io muoio! Prendimi! Tua m'abbandono!
Portami al mondo eterno della luce!
Salgo a Nirvana!... È Jor c.
Jor, sono tua!... A te tutt
(il pupo di Dhia, abbandonato, morta).

Jor
(appare improvviso
Or muori, dunque!...
(Jor invoca sulla morta pupa le
Danzat
intorno a lei che a me ne
(a Dhia)
Ti coprirò di zaffiri e top
Vieni agli amori degli ete

Potere misterioso del fantastico e della melodia!; — la voce del falso Jor si eleva alta come il Sole e si espande ovunque come l'aria. Le mousmè palpitano a pieni cuori a quell'armonia e vi vivono ora.

★

essa ha abbandonato la siepe del suo giardino per accostarsi al Teatro, e nel fuori dalla siepe, lontana dal cieco padre.

Iris

De' sogni il triste verde
disvanisce e si perde!
Quali i vani bagliori
d'erranti e misteriose
lucciole luminose
se ne vanno i dolori!

la sua esperienza.
lo voglia!...

PARIS

(Printed in Italy) (Imprimé en Italie)

LC. 134. a 9

0838

LUIGI ILLICA

IRIS

MUSICA DI

PIETRO MASCAGNI

LIRE 4.—

G. RICORDI & C.
MILANO
ROMA - NAPOLI - PALERMO
LEIPZIG - BUENOS AIRES - S. PAULO
PARIS: SOC. ANON. DES ÉDITIONS RICORDI
LONDON: G. RICORDI & Co., (LONDON) LTD.
NEW YORK: G. RICORDI & Co., INC.

Rimi Bach Giacomo

Deposto a norma dei trattati internazionali.
Proprietà degli Editori per tutti i paesi.
Copyright 1898, by G. Ricordi & Co.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

G. RICORDI & C., editori di musica in Milano, hanno acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente melodramma, e a termini della legge sui diritti d'autore, diffidano qualsiasi editore o libraio, o rivenditore, di astenersi tanto dal ristampare il melodramma stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della loro proprietà.

Teatro Comunale A. Bonci - dal 3. al 20 Settembre 1927
Onorando A. Bonci = Messa da Requiem =

Il Cieco Antonio Righetti . Basso
Iris . Rosetta Pampanini . Soprano
Osaka . . A. Granda . . Tenore
Kyoto . Aristide Baracchi . Baritono
Una Guècha Ida Manarini . Soprano
Un Merciaiolo . Palmiro Domenichetti Tenore
Un Cenciaiolo . Carlo di Cesena . . Tenore
Direttore orchestra Guerrieri Antonio

Tre Guèchas danzatrici

LA BELLEZZA — LA MORTE — IL VAMPIRO

Mousmè - Merciaioli - Suonatori ambulanti
Saltimbanchi - Lonini - Borghesi - Cenciaioli.

Nella stagione fu eseguita
la Messa de Requiem col
tenore A. Bonci in occasione
della nominazione del Teatro Comunale
A. Bonci

Teatro Comunale A. Bonci - dal 1. al 20 Settembre 1924
Onoranze A. Bonci = Messa da Requiem =

ATTO PRIMO

Addio cielo fatto di onde piene di raggi di luna e di misteri!

La Notte abbandona il cielo; – il suo lavoro vivificatore è finito; uomini e cose hanno riposato e sognato; – essa cede il governo della vita al Giorno.

Come in un gran velario di nebbie, tutto inonda una tinta diafana e indecisa; – è la incertezza del primo raggio, ma gradatamente poi, ecco!, i primi albori che si diffondono rispecchiandosi in scintille adamantine entro a le rugiade sui fiori, sulle erbe! – Nel piccolo giardino di Iris, i fiori, come curiosi bimbi, levano i visi dalle chiomate corolle e guardano ad oriente. – La casetta di Iris è ancora chiusa dentro alle sue stuoie colorate e ai suoi battenti di quercia.

Il villaggio, dietro quella grigia macchia di alti, pallidi bambou, eleva ancora indecisi nella penombra i suoi bizzarri tetti; e il ruscello che lo divide dalla piccola casa di Iris mormora la sua cadenza senza scopo, mesta o gaia secondo che la luce, che scende e vi penetra, effonde nelle sue acque il riso o la lagrima del cielo.

E l'aria si riempie di fulgori!

E l'aria passa tra rami e fronde, tra fiori ed erbe, tra piante e case, e palpita!

O Luce, anima del Mondo!

Leggiere brume erranti fuggono ai venti; – e al di là, lontano, lontano, nelle immensità profonde dell'azzurro, immobile come un gran mare calmo, già balenano rapidi splendori, echi di luce, vibrazioni misteriose d'altri infiniti mondi esultanti alla vita! – Or discendono i raggi; pallidi prima, poi rosei, caldi, vivi,... è il Giorno! L'aurora trionfa!, le cose si disegnano rapide!

Ecco la scena: la allegra casetta di Iris; – il suo giardino colla piccola siepe di biancospine in fiore; – nettamente ora spiccano i pallidi e sottili bambou nel risalto del villaggio; – il ruscello canta gaio ed

E le voci misteriose, così come hanno favellato alla fantasia della morente fanciulla, si estinguono bizzarramente.

Iris Ancora il triste sogno pauroso!...
Visioni!... Affanni!... Angoscie!...
Persone ignote!... Ignote cose e lochi...
e strane risa!... E lacrime!...
Il picciol mondo della mia casetta
perchè spari?... Perchè?...
Giardin, rondini, fior, echi a' miei canti...
tutto dilegua e tace. –
Perchè codesti strazii e queste tenebre?
E perchè piango e muoio,
e m'abbandona ogni persona e cosa
e vita, e luce, e tutto?...
Il picciol mondo della mia casetta
è silenzio e paura.

No, tu non sei più sola, Iris. – La luce scende a te.

Un grand'occhio mi guarda!...
Il Sole?...
È il Sole!

L'aria si riempie di fulgori!
E l'aria passa tra rami e fronde!, tra fiori ed erbe!, tra piante e case!, e palpita!
O Luce, anima del Mondo!
Iris non sente più le sue torture; – già vive, la fanciulla, di una vita tutta luce.

Tu sol non m'abbandoni! –
A me tu vieni – io riposo al tuo raggio,
riposo nella luce!
Aure di canti!... Mari di splendori!...
Plaghe, cieli di fiori!...

Oh, la suprema bontà che il Sole esprime!
Ancora i suoi primi raggi tremuli sussurrano lontanissimi l'annunzio della sua discesa benefica al mondo; – e l'aria già tutta intorno vibra armonie e splendori.
La Luce è l'idioma degli eterni. E Iris, già eterna, sente la sua anima divenire fulgida come un raggio, alla voce ben nota del suo Sole che la chiama:

Il Sole

Son Io! – Son Io, la Vita! – Son la beltà infinita,
la Luce ed il Calor.
Amate, o Cose! – dico – Sono il Dio novo e antico; –
amate! – Son l'Amor.
Per me gli augelli han canti – i fior profumi e incanti,
l'albe il color di rose – e palpiti le cose.
Ne' raggi miei fulgenti
l'anime paurose
ritemprano le Genti.
Son Io, l'eterno incanto; – Io che rasciugo il pianto
e accheto ogni dolor,
che, legge d'Eguaglianza, – dono la Gran Speranza
che avviva tutti i cor.
Te, fior dell'Ideale – chiamo!
Iris immortale,
ascendi a me!
O mousmè!
Lascia il tuo corpo ai fior;
l'anima tua è mia! – D'un fiore all'agonia
enite tutti, o fior!

Tutto un sussurro di fiori intorno alla morente!... – Piove il sole sul picciolo corpo aureole irradiate!... Nella suprema agonia Iris finalmente non ha più angoscie affanni, paure, dolori. – Il suo sogno è di luce – è di fiori! – E raggi e fiori parlano il linguaggio eterno della pietà, dell'amore! –

Muore la Vergine colla visione splendente della immortalità; essa vede intorno a sè una fantasia di fiori – tutti i fiori della terra – che allungano a lei gli steli, steli che si snodano e si stendono intorno al corpo suo come braccia umane.

Ed è in questa trionfante visione che gli occhi della mousmè si chiudono, onde sul suo pallido viso è ancora la calma della tenera giovinezza innocente che la lotta della vita terrena lasciò immacolata. Sotto a quegli abbracci e baci di fiori il piccolo corpo della morta dispare. L'anima della mousmè è fiore, luce, armonia!

O Morte, Signora Misteriosa, quanto sei grande nella tua pietà, Tu che tanti mari e cieli eterni poni fra gli umani e i loro dolori!